

IL MANIERISMO (SECONDA METÀ 1500)

Per "Manierismo" si intende una tendenza propria dei periodi di grande cultura, ma di scarsa originalità; di rifarsi nel campo dell'arte agli elementi tipici dello stile di grandi personalità del passato.

In particolare s'intende l'orientamento artistico assunto da alcune correnti pittoriche della seconda metà del 1500 che vollero riallacciarsi, spesso ripeténdone in modo superficiale gli elementi più evidenti, alla pittura di Michelangelo e Raffaello. Il Manierismo divenne, in tutta Europa, un linguaggio a livello internazionale, anche se con molti accenti personali e dialetti locali.

Allegoria e storia si mescolano ed ogni scena ha molteplici significati. Il nudo è dovunque, ma la figura è trasformata in puro motivo ornamentale. La scultura a stucco appare morbida come pittura, i pannelli dipinti imitano bassorilievi, le pareti sembrano rivestite di marmo, oro e bronzo, ma sono solo dipinte.

Impressioni e cose tangibili si confondono, non c'è spazio che non sia riempito di cupidi dorati, dipinti, stucchi, vasi, medaglioni, ghirlande. Il raffinarsi del gusto porta alla passione per l'incensueto. Agli inizi del 1500 fu messa in luce la Roma classica sotterranea e ci si impadronì dei suoi motivi decorativi, sfingi, mostri, trofei, candelabri, arabeschi; le "grottesche" (1) fecero ovunque la loro apparizione. L'architettura,

(1) GROTTESCHE: decorazioni fantastiche, formate da frutti, fiori, figurine, animali stravaganti; già usate dai romani e richiamate in vita durante il Rinascimento

facendo tesoro dell'esempio Michelangelo, si rivelò piena di immaginazione.

La voluta illogicità del Manierismo fa di Palazzo Massimo alle Colonne (Baldassarre Peruzzi 1532-ROMA), un'opera antiarchitettonica affascinante.

Il portale d'ingresso, schermato da colonne, crea un gioco di luci ed ombre profonde che ha più a che fare con la pittura che con l'architettura.

Le modanature delle finestre superiori sono esili come ritagli di carta e l'intera facciata si incurva seguendo la strada in un modo apparentemente assurdo per una struttura in pietra e mattoni.

Così la Villa Giulia a Roma, in cui pilastri, colonne, cornici, non hanno mai necessaria funzione architettonica; non sono altro che ornamenti affissi ad una superficie liscia.

Strordinario il Palazzo del Te a Mantova, di Giulio Romano, allievo del Raffaello.

In esso non c'è linea che non sia spezzata, come se l'architetto avesse voluto muovere i pesi sulla sua scacchiera, situandoli nelle più impensate posizioni.

Per lo più si tratta di inganni ottici; anche qui pietre, mattoni o stucchi applicati sopra una parete piatta, decorazione e non costruzione, uno scenario posticcio per una commedia posticcia.

In scultura trionfa il modo agile, languido, raffinato, sensuale, mai eroico, mai simbolo di spiritualità; esso è l'immagine stessa della raffinata bellezza aristocratica.

Il Perseo del Cellini è un giovane snello dalla

bella muscolatura, la Saliera dello stesso Cellini è ingegnoso gioco di concetti allegorici. Con l'Annunziata ed il Siambologna il tecnicismo si fa più ardito, il nudo si fa ancora più snello, si attorcigliera su se stesso diventando figura quizzante o spruzzo d'acqua, tutto fuorché bronzo o marmo, troppo duri, resistenti, incoercibili. Si trattava di una statua colonale, di una statua, di una fontana o di un vaso, l'accento era sempre sull'eleganza della forma, sulla grazia rifinita, sulle estreme audacie tecniche degne di ammirazione in se e per se. Pittori "manieristi" furono particolarmente il Pontorno ed il Bronzino, grandi ritrattisti, il Parmigianino, lo stesso Tintoretto. Gli studiosi discutono ancora il significato del Manierismo come termine e come concetto, alcuni applicandolo solo alla "bella maniera" Vasariana, un'arte elegante, manierata, giocosa, più decorazione che espressione, altri invece ritenendovi soltanto il fantastico, l'immaturale ed il grottesco, altri ancora scorgendovi una completa reazione a esenti di profondo significato spirituale come il Sacco di Roma del 1527 e la Controriforma, e quindi vedendovi un'arte che si sforzava di esprimere una nuova penetrazione psicologica. Dobbiamo ammettere che il Manierismo era un po' tutto questo: grotte e nobili palazzi, voli della fantasia e studiata eleganza, una pietà religiosa nuova e più tormentata e un'apertura lasciva, un'audace discesa preferenziale nelle oscure regioni della psiche umana ed un cinico affarimento delle apparenze.